

IL QUESTIONARIO ALLA BASE DI UNA RICERCA EMPIRICA DI LINGUISTICA TESTUALE

Maria Ladovinska
(Nuova Università Bulgara)

L'articolo presenta uno dei capitoli di una ricerca empirica. L'idea dell'oggetto di tale indagine si è fatta strada nel tentativo di rilevare tra le pagine di vari testi di narrativa italiana moderna *costrutti formati da verbo reggente e infinito in cui il soggetto dell'infinito appare diverso da quello del verbo reggente*. Così mi sono imbattuta in usi dell'infinito a soggetto taciuto non sanciti dalla grammatica tradizionale o meglio dalla grammatica della frase. Le occorrenze riscontrate si distinguono per il fatto che il soggetto dell'infinito non appare anticipato nella frase reggente da nessun elemento con funzione di complemento, condizione indispensabile secondo le grammatiche normative per l'interpretazione univoca e infallibile del soggetto dell'infinito in contesti del genere. Nei casi rilevati il soggetto implicito dell'infinito risulta completamente comprensibile e ben individuabile però solo in presenza di un contesto abbastanza esteso che oltrepassa i confini della singola frase. Detto in altri termini, il soggetto taciuto non sembra ricavabile dalla sintassi frasale.

La ricerca, basata su un corpus sottoposto a due tipi di analisi, si prefigge i compiti di:

- descrivere le condizioni contestuali in cui funziona il soggetto dell'infinito a referenza ambigua in italiano moderno;
- esaminare uno dei mezzi di ripresa anaforica meno espliciti e meno trasparenti in italiano e cioè la cosiddetta "anafora zero", un fenomeno riscontrato nei casi in cui il verbo, essendo all'infinito, manca di ogni marca di flessione che possa orientarci circa l'identificazione del soggetto;
- rilevare, per mezzo di analisi delle risposte di informanti madrelingua a un questionario appositamente costruito, le strategie per l'identificazione del soggetto dell'infinito a referenza ambigua con i metodi della linguistica testuale.

Tali scopi sono stati raggiunti attraverso l'analisi dei mezzi di coesione¹ e dei meccanismi della coerenza² i quali garantiscono l'integrità semantica del messaggio e rendono possibile l'interpretazione dell'attante designato dalla posizione vuota del soggetto.

Alla base della ricerca empirica sta un questionario volto a indagare il modo in cui il fenomeno linguistico esaminato viene interpretato da parte di parlanti madrelingua e a identificare (in base a un corpus) gli elementi che assicurano l'integrità semantica dell'enunciato contenente detto fenomeno.

Traendo spunto dalla definizione della Zammuner³, a cui si rivolge immancabilmente chiunque tratti il concetto di questionario in chiave teorica, va sottolineato che il questionario che accompagna la ricerca è stato costruito di domande aperte. Non poteva essere diversamente visto che l'unico modo per ottenere risposte libere (cioè non predeterminate) e informazioni qualitative era lasciare l'iniziativa della risposta alla sensibilità e al pensiero logico degli interpellati. Nonostante tutti i limiti⁴ che presuppongono le domande aperte, questa maniera di raccogliere informazioni si è rivelata conforme alle finalità della ricerca.

Il materiale empirico

Il materiale empirico che è servito da base alla ricerca è stato rilevato su quasi 1000 pagine di narrativa italiana moderna. Si tratta di cinque romanzi di autori contemporanei, scritti in un linguaggio scorrevole e pubblicati nel periodo 1989 – 2006:

¹ La coesione altro non è che l'insieme dei meccanismi grammaticali che servono per collegare a livello superficiale le varie parti di cui è composto un testo (cfr. Simone 2008: 406; Caffi 2002: 94). Tali collegamenti espliciti sono realizzati tramite diversi meccanismi lessicali e grammaticali quali connettivi, anafora, punteggiatura.

² La coerenza invece è data dai legami di significato tra le parti di un testo che, anche in assenza di legami lessicali o grammaticali espliciti, consente di interpretare il testo. Detto in altri termini, per coerenza si intende una globale unità di senso oppure ancora stando alle parole di R. Simone “la coerenza di un testo non risiede nelle sue caratteristiche propriamente linguistiche, ma nell'insieme delle conoscenze enciclopediche con cui il ricevente lo elabora e lo confronta, e che la ricezione del testo attiva in lui.” (Simone 2008: 448).

³ Il questionario è uno “strumento di raccolta delle informazioni, definito come un insieme strutturato di domande e relative categorie di risposta definite a priori da chi lo costruisce, ovvero di domande cosiddette “chiuse” dove all'intervistato (inteso come colui che risponde alle domande scritte del questionario) viene richiesto di individuare tra le risposte presentate quella che più si avvicina alla propria posizione, e/o di domande “aperte”, che non prevedono cioè delle risposte predeterminate” (Zammuner 1996).

⁴ Le domande aperte richiedono un maggiore impegno da parte degli intervistati come d'altronde un maggiore impegno e sforzo da parte di chi codifica le risposte; possono portare a risposte incomplete, non chiare, inadeguate o addirittura a mancanti risposte.

- “Mal di pietre”, linguaggio fresco e disinvolto come quello di tutti i giorni, di M. Agus,
- “Novecento”, linguaggio semplice e scorrevole, di A. Baricco,
- “Un posto nel mondo”, scritto con uno stile colloquiale e accessibile, di F. Volo,
- “Va’ dove ti porta il cuore”, fusione dei generi letterari romanzo epistolare e diario, di S. Tamaro,
- “Due di due”, stile rapido e pungente, fluido e scorrevole, di A. De Carlo.

A proposito dei due tipi di analisi ogni singolo brano è stato presentato dal numero della pagina del libro dove appare preceduto rispettivamente dalle abbreviazioni: MA per Milena Agus, AB per Alessandro Baricco, FV per Fabio Volo, ST per Susanna Tamaro e ADC per Andrea De Carlo.

Secondo i dati della statistica linguistica i risultati si possono considerare attendibili se sono stati rilevati su circa 500 pagine (Ilieva 1995: 145).

Ogni esempio contiene la frase che esemplifica il fenomeno isolato e cioè l’insieme verbo reggente seguito dall’infinito i cui soggetti non solo non risultano coreferenti, ma in cui la referenza del soggetto implicito dell’infinito non viene segnalata da nessun elemento con funzione di complemento nella frase reggente (prescrizione immancabile somministrata in casi del genere dalle grammatiche normative). Ogni frase, poi, viene presentata con una quantità di contesto indispensabile grazie al quale viene dissipato ogni dubbio circa la referenza del soggetto dell’infinito.

Non ho ricorso a testi di modalità parlata per due motivi. Prima di tutto perché sarebbe difficile documentare tali occorrenze nel parlato. Visto che ho individuato i brani in questione solo a furia di leggerli e rileggerli attentamente, mi immagino che per la lingua parlata dovrebbe essere un processo di gran lunga più difficile per non dire impossibile. In appoggio a tale scelta addurrei la constatazione della Skytte che

...tra il parlato e lo scritto sussistono differenze notevoli (...) dipendenti dai differenti mezzi paralinguistici a disposizione. Per il parlato: mimica, gesticolazione, variazione di voce, pausa. Per lo scritto: interpunzione, divisione in paragrafi, fattori di lay-out ecc. A questo punto va aggiunto il fattore individuale: le preferenze e le variazioni stilistiche, nonché la situazione comunicativa: il grado di aspettative reciproche a proposito della comunicazione e le conoscenze enciclopediche condivise (o meno), fattori importanti per la possibilità di *inferenza*. Una conoscenza e confidenza reciproca molto stretta lascia un margine ampio all’inferenza e viceversa.” (Skytte 2009: 111)

In secondo luogo, mi sono limitata a un corpus di esempi attenti alla lingua scritta perché di regola la modalità più “regolata” e “programmata” come ribadisce anche L. Serianni:

Lo scritto è regolato e programmato, mentre il parlato in situazione è sempre in una certa misura ‘sporco’ (rumori esterni alla conversazione, difetti di pronuncia o di esecuzione dei parlanti) e presenta un ineliminabile margine di ambiguità, sollecitando la cooperazione dell’ascoltatore (...) (Serianni 2010: 2)

E ancora:

Lo scritto è rigido e sequenziale e non offre la possibilità della retroazione (o *feedback*). In un dialogo chi parla ha sempre la possibilità di tener conto delle reazioni dell’interlocutore... (Ibidem: 2)

Storia del questionario e profilo degli informanti

Il materiale empirico è stato incluso in una specie di questionario diviso in due parti e sottoposto alla lettura critica di venti informanti di madrelingua italiana. I dati del questionario sono stati raccolti nel periodo settembre 2009 – aprile 2010.

Ho prescelto intenzionalmente informanti di madrelingua italiana, studenti universitari, dopo essermi convinta che la comprensione al cento per cento dei brani del corpus richiede un’ottima padronanza della lingua italiana. Un altro ostacolo, previsto e supposto, alla veridicità dei risultati del questionario l’ho riscontrato a proposito dell’impegno degli informanti: per non demotivarli ho cercato di non insistere a proposito della quantità degli esempi. Infatti, compilare un questionario di questo tipo richiede da chi lo fa impegnarsi scrupolosamente, dedicare abbastanza tempo e pazienza in modo assolutamente disinteressato. Così ho contato solamente sulla buona volontà degli informanti sperando che trattassero con il massimo impegno il compito assegnato.

Questo fatto spiega come mai il questionario (alla base della seconda parte della ricerca) consta di 14 brani mentre invece i risultati della prima parte della ricerca sono stati ottenuti sulla base di 20 brani. I 6 brani extra sono stati ricavati più tardi, nell’estate del 2010, quando i dati del questionario erano già stati raccolti. I nuovi sei esempi rilevati sulle circa 380 pagine del romanzo “Due di due” di A. De Carlo mi hanno convinto dell’esistenza e della veridicità del fenomeno constatato, e cioè l’uso in italiano moderno del soggetto dell’infinito a referenza ambigua (non ricavabile dal contesto immediato).

Tra i venti informanti solo due li ho contattati personalmente (Massimo e Alice), nel senso che gli ho fornito oralmente le istruzioni. Tutti gli altri li ho contattati in modo virtuale:

- Le quattro studentesse (Federica, Viviana, Marianna e Bettina)⁵, partecipanti alla scuola internazionale di Semiotica a Sozopol, hanno ricevuto via e-mail nel settembre 2009, ciascuna personalmente, i questionari in formato elettronico e sempre nello stesso formato me li hanno restituiti.
- I nove studenti di Milano (Andrea, Luca, Michele, Samuele, Sibilla, Tea, Vanessa più altri due che non hanno voluto rivelare la propria personalità) e i quattro di Firenze (Alfonso, Flavia, Francesca e Stefano) sono stati così gentili da completare le risposte alle mie domande su richiesta delle loro lettrici di lingua Danese, rispettivamente Inger-Marie Willert Bortignon (lettrice di danese a Milano) e Anna Wegener (lettrice a Firenze). Esse, a loro volta, mi hanno fatto questo inestimabile favore essendo colleghe e amiche della mia consulente on-line Gunver Skytte.
- Simona Colombo invece l'ho contattata via posta elettronica con l'aiuto di Carla Marellò, professoressa ordinaria di Didattica delle Lingue Moderne all'Università di Torino, sempre tramite G. Skytte.

In tale modo le mie inchieste, spedite in formato elettronico, hanno raggiunto le università di Milano, di Firenze, di Torino e mi sono state restituite compilate su carta. Ai fini della ricerca, sono state raccolte dunque:

- due inchieste al cui completamento ho assistito personalmente;
- quattro inchieste completate in formato elettronico e mandatemi via e-mail;
- altre quattordici completate personalmente dagli informanti e mandatemi via posta.

Tenendo presente il mio ambiente di lavoro, nonché i fini della ricerca, gli informanti più disponibili sono stati quelli provenienti sempre dall'ambiente accademico. In secondo luogo, una volta raccolti e sistematizzati i risultati del questionario, mi sono resa conto che tale scelta, imposta dalle circostanze, ha assicurato una considerevole omogeneità riguardo all'età e, fino ad un certo punto, anche all'estrazione sociale.

⁵ Massimo, Federica, Viviana, Marianna e Bettina erano tra i partecipanti alla scuola internazionale di Semiotica, svoltasi a Sozopol nel settembre 2009, a cui ho preso parte anch'io. Alice, invece, ha completato il questionario in qualità di collega e lettore d'italiano presso l'IIC di Sofia.

Quanto al profilo degli informanti, tutti quanti si sono dichiarati di nazionalità italiana, eccetto uno la cui nazionalità risulta doppia (Tea, di nazionalità italiana e francese), e di madrelingua italiana, tranne due parlanti madrelingua di due lingue (Tea – italiano e francese; Francesca – italiano e tedesco). Va detto pure che due dei questionari mi sono pervenuti anonimi, quindi il rilevamento dei dati riguardanti il profilo degli informanti è stato fatto sulla base di 18 dei questionari.

Tutti dichiarano di conoscere da una a cinque lingue straniere. Tra queste lingue spicca l'inglese (18 informanti), seguito dal danese (10), dal francese (8), dal tedesco (5) e da altre cinque lingue conosciute ciascuna da un informante (portoghese, svedese, giapponese, russo, bulgaro).

Quattro degli interpellati seguono o hanno seguito un corso di studi diverso da Lingue e/o Letteratura. Tra tutti i venti informanti quattro sono dottorandi o ricercatori. Tutti gli altri seguono (sono studenti universitari del 1° , del 2° , del 3° e del 5° anno accademico) o hanno ormai completato un corso di laurea. Tra gli informanti, gli studenti universitari hanno non più di 25 anni, mentre invece i ricercatori (dottorandi e dottori di ricerca) hanno tra i 30 e i 40 anni.

Va pure detto che il primo tentativo di raccogliere i dati del questionario l'ho fatto sottoponendolo alla lettura critica di studenti bulgari che facevano il terzo anno di studi e nell'autunno del 2009 seguivano il corso di Fonetica e fonologia dell'italiano (ITLB511) presso la Nuova Università Bulgara di Sofia. Visto però che nella stragrande maggioranza i risultati sono stati deludenti (dalle risposte trasparivano difficoltà serie di comprensione dei brani in italiano), mi sono impegnata nella ricerca di informanti di madrelingua italiana. In appoggio della mia scelta addurrei quanto detto da Dobrova e Savova e cioè che

Il destino del testo dipende moltissimo dal destinatario: attraverso il ruolo di ricevente che ha, consente al testo di effettuare i propri compiti comunicativi. E viceversa, rifiutando o non essendo in grado di percepire quell'insieme di segni, il destinatario blocca la comunicazione nonché toglie a quello stesso insieme di segni la possibilità di trovare attualizzazione sotto forma di testo. (Dobrova, Savova 2000: 37, traduzione mia)

Tant'è vero poi che

...il destinatario non partecipa alla creazione del testo..., però (com)partecipa alla creazione del suo significato: attraverso l'interpretazione soggettiva il destinatario non solo risale a significati ormai espressi, bensì attribuisce un significato proprio al testo." (Ibidem: 37-38, traduzione mia)

In ultimo luogo giustificherei la mancata presenza di informanti non madrelingua constatando, sulla scorta delle due studiose, che

...la comunicazione diventa oltremodo difficile se i soggetti coinvolti hanno diversi gradi di padronanza della lingua...” (Ibidem: 39, traduzione mia)

Oppure, detto in altra maniera,

...a seconda del fatto fino a che punto l’interpretazione del significato del testo da parte del ricevente si avvicina all’intento iniziale dell’autore, la comprensione può raggiungere gradi diversi: comprensione quasi completa (oppure comprensione corretta), comprensione incompleta, mancata comprensione o addirittura fraintendimento. (Ibidem: 59, traduzione mia)

Il questionario

Come già precisato, gli esempi del corpus sono stati sottoposti, includendoli in una specie di questionario diviso in due parti, alla lettura critica di 20 informanti di madrelingua italiana. Ciascuna delle due parti è stata preceduta da due domande, uguali per ogni parte, rivolte agli informanti, a proposito del soggetto dell’infinito contenuto nell’enunciato in questione. Ho cercato del tutto intenzionalmente di formulare le domande evitando ogni sorta di linguaggio specialistico che mi sembrava potesse compromettere i risultati.

Nella prima parte dell’inchiesta ho isolato l’insieme verbo reggente e infinito subordinato più gli elementi nucleari e a volte quel poco di elementi circostanziali che nel loro insieme dovrebbero formare un enunciato perfettamente comprensibile e privo di ambiguità se non ci fosse l’infinito a soggetto non espresso. Si tratta di frasi

...estratte da un contesto testuale o situazionale, che sono aperte a diverse interpretazioni. Collocandole in un contesto testuale e situazionale concreto (nel mondo delle conoscenze condivise tra gli interlocutori) la decodificazione attraverso inferenza normalmente diventa facile e evidente. (Skytte 2009: 110)

In due degli esempi, allo scopo di rendere palese e concreto il soggetto del verbo che regge l’infinito, ho ritenuto opportuno mantenere persino il verbo finito che precede quell’insieme:

“Era il papà di Fedè. Ultimamente *mi chiamava* spesso per parlare con lui.”

“Il bar sotto casa (...) ha cambiato gestione e quella nuova *ha messo* la pay TV per guardare le partite.”

Le risposte degli informanti vengono a confermare la necessità di un contesto più esteso, presente nella seconda parte del questionario.

I brani della seconda parte del questionario rappresentano la catena anaforica⁶ del soggetto dell'infinito a referenza ambigua. Il brano racchiude il contesto minimo indispensabile per l'identificazione del soggetto taciuto. Ecco perché spesso volte il passo citato non si ferma al soggetto in questione bensì comprende alcuni membri successivi della catena. Ciò vuol dire che nella descrizione delle condizioni contestuali in cui si trova a funzionare il soggetto dell'infinito a referenza ambigua vanno tenuti presenti tutti gli elementi della catena, sia precedenti che successivi.

L'esame delle risposte degli informanti è andata ben oltre la dimensione linguistico-testuale coinvolgendo a volte i campi della pragmatica e della linguistica cognitiva. Dall'analisi delle risposte al questionario risulta evidente che:

- Prima di tutto, in base ai dati raccolti grazie ai questionari, si può sostenere che gli interpellati, trovandosi dinanzi a una data costruzione, hanno determinate aspettative a proposito della sua interpretazione per il semplice fatto che contano sulla propria esperienza linguistica.
- Un'altra osservazione importante che si fa strada dopo l'esame accurato dei questionari compilati riguarda i casi sporadici, ma non da sottovalutare, di fraintendimento tra gli informanti persino a proposito di brani forniti di un contesto abbastanza ampio. Evidentemente, il rimando al referente non appare sempre preciso e univoco. In questa ottica la scelta di presentare ogni brano del corpus in due contesti diversi per lunghezza e ricchezza si è rivelata opportuna perché è stato possibile constatare che certe volte la clausola, che ha subito una prima volta una certa interpretazione, posta nel suo contesto allargato dà un esito completamente diverso.
- Spesse volte a proposito dello stesso brano gli interpellati offrono interpretazioni diverse riferendosi ad agganci diversi nel testo. Quindi, persino i parlanti nativi di una data lingua sentono qualche volta forti difficoltà a decodificarne fino in fondo i messaggi. Una spiegazione abbastanza convincente di tale fenomeno, che getta luce sul legame tra percezione e interpretazione, è fornita dalla Jansen:

⁶ Per dare una spiegazione al concetto di 'catena anaforica' non va tralasciato il termine di 'anafora'. Una sommaria definizione del fenomeno dell'**anafora**, dal punto di vista della linguistica del testo, offre il "Breve dizionario di linguistica": "è il fenomeno per cui un'espressione rinvia a un'altra espressione presente nel discorso dalla quale dipende la sua interpretazione" (Casadei 2001: 10).

D'altro canto, se gli elementi di rinvio sono più di uno si tratta di '**catena anaforica**'. Oppure, detto in altre parole, "l'insieme di tutti gli elementi di ripresa che in un testo fanno riferimento allo stesso antecedente – dunque anche marche verbali di numero e persona di un predicato, etc. – forma una catena anaforica." (Caffi 2002: 95).

...ogni elemento di contenuto, per quanto sia “oggettivo”, viene naturalmente sempre filtrato dalla mente del locutore, dato che ogni atto di percezione implica sempre una dose di interpretazione. (Jansen 1999: 157)

- L’analisi dei dati ha reso palese una strategia ben trovata: in mancanza di agganci grammaticali sicuri, i riceventi si servono, forse del tutto intuitivamente, ma abbastanza abilmente, di elementi di ordine semantico-logico. Si è visto, però, come in alcuni dei brani queste entità lessicali non sono referenti testuali previamente instaurati, bensì appaiono in qualità di referenti intertestuali. Come precisa John Lyons, citato in Conte:

...può fungere da termine d’anafora anche un referente intertestuale (...), un referente presente nell’universo di discorso che sia saliente sia per il parlante, sia per l’ascoltatore al momento dell’enunciazione (Conte 1988: 32)

- Gli indizi più svariati e a volte strani che gli informanti offrono come elementi suggeritori vengono a dimostrare il lavoro di interpretazione che ha effettuato ognuno di loro. Di conseguenza i dati, ottenuti grazie all’analisi delle risposte degli informanti, sono preziosi perché gettano luce sul legame che esiste tra percezione e interpretazione constatato dalla Jansen:

...ogni elemento di contenuto, per quanto sia “oggettivo”, viene naturalmente sempre filtrato dalla mente del locutore, dato che ogni atto di percezione implica sempre una dose di interpretazione.” (Jansen 1999: 157)

E ancora:

Non va dimenticato che anche nell’interpretazione da parte di diversi lettori L1 possono sussistere differenze notevoli, dipendenti da una svariata gamma di fattori (età, formazione, orientamento morale, politico, interessi ecc.)” (Skytte 2008: 358)

- Le risposte degli informanti, inoltre, sono una dimostrazione di come siano importanti le conoscenze enciclopediche, condivise tra emittente e destinatario del messaggio, che risultano un importantissimo requisito per l’interpretazione felice di gran parte degli enunciati in questione.

I risultati ottenuti dopo l’analisi delle risposte degli informanti permettono di conoscere le strategie applicate dai madrelingua nel processo di interpretazione, nonché gli indizi che li aiutano a risalire al soggetto dell’infinito a referenza ambigua e, in genere, tanti altri dettagli intorno al modo in cui un parlante nativo si orienta nei cosiddetti “enunciati sintatticamente destrutturati” (Simone 2008: 375).

FONTI CITATE

- Caffi, C.** (2002): *Sei lezioni di pragmatica linguistica*, Genova, Name.
- Casadei, F.** (2001): *Breve dizionario di linguistica*, Carocci, Roma.
- Conte, M.-E.** (1988): *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Firenze, La Nuova Italia.
- Dobrev, E., Iv. Savova** (2000): *Текстолингвистика*, Шумен, Университетско издателство „Епископ Константин Преславски” [*Linguistica testuale*, Shumen, Casa editrice universitaria “Episkop Konstantin Preslavski”].
- Илева, К.** (1995): “Явно и неявно изразяване на местоименния подлог в българския прозаичен текст”, в *Лингвистика на текста* (под редакцията на Ст. Димитрова), София, Академично издателство „проф. Марин Дринов” [“Espressione esplicita e implicita del soggetto pronominale nella narrativa bulgara”, in *Linguistica del testo* (a cura di St. Dimitrova), Sofia, Casa editrice accademica “Prof. Marin Drinov”].
- Jansen, H.** (1999): „Da riassunto a ridondanza. Densità informativa“, in Skytte, G., I. Korzen. P. Polito, E. Strudsholm (a cura di): *Strutturazione testuale in italiano e in danese. Risultati di una indagine comparativa*, København, Museum Tusulanum Press.
- Serianni, L.** (2010): “Lingua scritta”, in *Enciclopedia dell’Italiano*.
[http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-scritta_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-scritta_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Simone, R.** (2008): *Fondamenti di linguistica*, Roma, Laterza.
- Skytte, G.** (2008): “Il concetto di enciclopedia e la traduzione”, in Nesi, A. e N. Maraschio, (a cura di), *Discorsi di lingua e letteratura italiana per Teresa Poggi Salani*, Pacini Editore: 351-361.
- Skytte, G.** (2009): “La connessione «implicita»”, in *Linguistica XLIX*: 107-120, Ljubljana.
- Zammuner, V. L.** (1996): *Interviste e questionari*, Roma, Borla Edizioni.

OPERE LETTERARIE

- Agus, Milena** (2007): *Mal di pietre*, Roma, Nottetempo; prima ed.: 2006.
- Baricco, Alessandro** (2006): *Novecento*, Milano, Feltrinelli; prima ed.: 1994.
- Tamaro, Susanna** (1996): *Va’ dove ti porta il cuore*, Milano, Feltrinelli; prima ed.: 1994.

Volo, Fabio (2006): *Un posto nel mondo*, Milano, Mondadori.

De Carlo, Andrea (1989): *Due di due*, Milano, Mondadori.

APPENDICE QUESTIONARIO

Nelle pagine che seguono troverai 14 frasi. Leggile attentamente ad una ad una e prova a completare i due spazi vuoti sotto ogni frase con l'informazione richiesta seguendo le istruzioni:.

1) Nella casella contrassegnata dal numero 1, che segue ogni frase, cerca di indicare, magari con un pronome (io, tu, lui...), la persona o la cosa che compie l'azione espressa dal verbo evidenziato;

2) Nella casella numero 2 indica l'elemento della frase che ti ha aiutato a risalire a quest'informazione.

NB! Il questionario è composto di due parti e di 6 pagine (I parte: pagg. 1 e 2; II parte: pagg. 3,4,5 e 6) che vanno completate in maniera separata e nell'ordine cronologico indicato dai rispettivi numeri, cioè andando avanti dalla prima in poi e concludendo con la sesta pagina.

MA(29)

non c'era pericolo di dimenticarlo

1	
---	--

2	
---	--

MA(40-41)

diceva sempre che non c'era ragione strategica per aver mutilato la città in quel modo

1	
---	--

2	
---	--

AB(51-52)

Come sono andate le cose, poi, dopo esser sceso da là, quella è un'altra storia.

1	
---	--

2	
---	--

FV(28)

Lasciando stare il terremoto, quale sarà delle quattro possibilità per non venire?

1	
---	--

2	
---	--

FV(34)

Ed è stato molto difficile liberarsi da questa paura...

1	
---	--

2	
---	--

FV(60)

Le ho chiesto di diventare socio...

1	
---	--

2	
---	--

FV(67)

Com'è stato **cambiare** così radicalmente la propria vita, **trovare** la forza di farlo?

1	
---	--

2	
---	--

FV(89)

dovevo accompagnarlo a Livorno **per spedire** il container con tutte le cose della *posada*...

1	
---	--

2	
---	--

FV(110)

Era il papà di Fede. Ultimamente mi chiamava spesso **per parlare** con lui.

1	
---	--

2	
---	--

FV(220)

Il bar sotto casa nel periodo che sono stato via ha cambiato gestione e quella nuova ha messo la pay TV **per guardare** le partite.

1	
---	--

2	
---	--

FV(257)

Speriamo **di esserci** ancora per vederla donna.

1	
---	--

2	
---	--

ST(61a)

Il senso di sconfitta era troppo grande **per poterlo ammettere**.

1	
---	--

2	
---	--

ST(61b)

Il rimorso più grande è quello **di non avere mai avuto il coraggio di contrastarla, di non averle mai detto**: "Hai torto marcio, stai commettendo una sciocchezza".

1	
---	--

2	
---	--

ST(67/68)

Da un lato la decisione **di ricorrere** a un medico **per uscire** dal suo stato di crisi perpetua mi dava una sensazione di sollievo.

1	
---	--

2	
---	--

Adesso ripeti la stessa analisi, tenendo presenti le frasi che seguono:

1) Cerca di indicare, magari con un pronome (io, tu, lui...), questa persona o cosa nelle caselle (contrassegnate dal numero 1) che seguono ogni frase.

2) Quale elemento della frase ti ha aiutato a risalire a quest'informazione (casella numero 2)?

MA(29)

Il Reduce (...) nonostante avesse una gamba di legno e la stampella era un uomo bellissimo. Nonna, dopo cena, appena arrivata in camera, subito si mise allo scrittoio a descriverlo nei particolari, così se non lo avesse visto più nell'albergo, non c'era pericolo **di dimenticarlo**. Era alto, scuro e profondo di occhi e morbido di pelle.

1	
---	--

2	
---	--

MA(40-41)

Anche l'idea di nonna, pur non intendendosi di politica, era che non è possibile che tutti i Tedeschi invasori dell'Italia fossero cattive persone. (...) Suo marito, che invece di politica si intendeva (...) diceva sempre che non c'era ragione strategica **per aver mutilato** la città in quel modo, eppure tutti i piloti dei B17, le fortezze volanti, non potevano essere malvagi, no? Ci saranno state anche fra loro delle brave persone.

1

2

AB(51-52)

Io, dal *Virginian*, ci scesi il 21 agosto 1993. C'ero salito sopra sei anni prima. Ma mi sembrava fosse passata una vita. Non ci scesi per un giorno o per una settimana: ci scesi per sempre. (...) Tutto in regola. Avevo chiuso, con l'Oceano.

Non è che mi piacesse quella vita (...) non riuscivo a pensare veramente che potesse andare avanti per sempre. Se fai il marinaio allora è diverso, il mare è il tuo posto, ci puoi stare fino a schiattare e va bene così. Ma uno che suona la tromba... Se suoni la tromba, sul mare sei uno straniero, e lo sarai sempre. Prima o poi, è giusto che torni a casa. Meglio prima, mi dissi. (...)

Come sono andate le cose, poi, **dopo esser sceso** da là, quella è un'altra storia. Magari mi riusciva perfino di combinare qualcosa di buono se solo non si ficcava di mezzo quella dannata guerra, pure lei.

1

2

FV(28)

Una sera avevamo appuntamento alle nove a casa mia, ma alle dieci non era ancora arrivato. Lo chiamo ma non risponde. Strano che non mi abbia avvisato. Fosse stata una serata qualsiasi non mi sarei preoccupato, ma era mercoledì (...) Il mercoledì se è in ritardo me lo dice. (...)

Lasciando stare il terremoto, quale sarà delle quattro possibilità **per non venire**? Si sarà ubriacato? Sarà andato a far vedere un appartamento a una cliente (...) ?

1

2

FV(34)

Per questo motivo per me "cambiamento" era una brutta parola. Significava stare male. Ed è stato molto difficile **liberarsi** da questa paura che mi ha paralizzato per molti anni.

1

2

FV(60)

"Adesso sto con Sophie. L'ho conosciuta a Boa Vista, mi è piaciuta subito. Cercava qualcuno che l'aiutasse a trasformare una vecchia casa in una *posada*. Ho iniziato a lavorare per lei e di lì a poco ci siamo innamorati. Le **ho chiesto di diventare** socio, però. Dopo un po' ha accettato. Non al cinquanta per cento, perché non me lo posso permettere: solo una piccola quota per il mio lavoro. Così ora eccomi qua a fare la mia parte. (...)"

1

2

FV(67)

"Una volta Michele mi ha raccontato che una sera tu gli hai fatto un discorso e che dopo un po' hai cambiato totalmente vita e te ne sei andato, hai iniziato a viaggiare. Michele parla un sacco di te. Com'è stato **cambiare** così radicalmente la propria vita, **trovare** la

forza di farlo? Non credo sia stata una cosa facile, no? Non sai quante volte anch'io ci ho pensato.”

1

2

FV(89)

Nel pomeriggio, appena finito di lavorare, sono passato a prendere Federico perché dovevo accompagnarlo a Livorno per spedire il container con tutte le cose della *posada*. Il camion con la merce era già arrivato. La moto del padre era perfetta per i tragitti a breve raggio, città e provincia, ma non per andare fino a Livorno. Avrei potuto prestargli la mia moto, ma mi sembrava una buona occasione per fare un bel viaggio insieme, come ai vecchi tempi, visto che qualche giorno dopo sarebbe partito anche lui.

1

2

FV(110)

Il 10 aprile mi sono svegliato e come sempre sono andato a lavorare. Mentre scrivevo l'articolo sulle diete è suonato il telefonino. Era il papà di Fede. Ultimamente mi chiamava spesso per parlare con lui. Ho pensato che volesse sapere dov'era.
«Pronto, Giuseppe, come stai? Se cerchi Federico non è con me.»
Giuseppe piangeva e non riusciva a parlare, diceva solo: «Federico Federico Federico...»
«Giuseppe, che c'è, perché piangi? Federico cosa? Cosa è successo?»
«Federico ha fatto un incidente con la moto...»

1

2

FV(220)

Il bar sotto casa nel periodo che sono stato via ha cambiato gestione e quella nuova ha messo la pay TV per guardare le partite. Praticamente è come essere allo stadio, perché anche al bar la gente fa i cori. Spesso è fastidioso. Dopo un po' di tempo ho sviluppato la capacità di capire il risultato della partita in base alle bestemmie o alle grida di gioia.

1

2

FV(257)

Chissà se anche mia figlia assomiglierà a me? Cerco di immaginarmi Alice a tutte le età. Quando la vedrò la prima volta, quando avrà cinque anni, poi venti, poi donna. Speriamo di esserci ancora per vederla donna.

1

2

ST(61a)

Dopo la sua tragica scomparsa, per diversi anni non ho più pensato a lei. Alle volte mi rendevo conto di averla dimenticata e mi accusavo di crudeltà. C'eri tu da seguire, è vero, ma non credo fosse questo il vero motivo, o forse lo era in parte. Il senso di sconfitta era troppo grande per poterlo ammettere.

1

2

ST(61b)

Soltanto negli ultimi anni, quando tu hai cominciato ad allontanarti, a cercare la tua strada, il pensiero di tua madre mi è tornato in mente, ha preso a ossessionarmi. Il rimorso più grande è quello di non avere mai avuto il coraggio di contrastarla, di non averle mai detto: “Hai torto marcio, stai commettendo una sciocchezza”.

1		2	
---	--	---	--

ST(67/68)

Tua madre si è curata da uno psicanalista o supposto tale per quasi dieci anni (...) Quando mi aveva comunicato questa nuova attività ero rimasta un po' perplessa e le avevo detto: "Credi proprio che sia necessario andare fino laggiù per trovare un buon medico?"

Da un lato la decisione di ricorrere a un medico per uscire dal suo stato di crisi perpetua mi dava una sensazione di sollievo. In fondo, mi dicevo, se Ilaria aveva deciso di domandare aiuto a qualcuno era già un passo avanti...

1		2	
---	--	---	--

Completa per favore i seguenti dati (sono necessari per l'elaborazione statistica dei risultati). Metti una crocetta dove necessario:

- nome:
- nazionalità:
- madrelingua:
- lingue conosciute:
- corso di laurea o di dottorato in:; anno di studio
- lavoro attuale: (per i laureati)
- età approssimativa: dai 20 ai 25 anni
 dai 26 ai 30 anni
 dai 31 ai 40 anni
 dai 41 ai 50 anni
 dai 51 ai 60 anni
 dai 61 anni in su

Grazie per il tempo dedicato a compilare il questionario!